

MUSICA
GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023 - ORE 20.30

TEATRO
NUOVO



giovanni
da ubine

UNA FESTA BAROCCA

Orchestra Barocca di Venezia

Andrea Marcon direttore



Orchestra Barocca di Venezia

Andrea Marcon direttore

UNA FESTA BAROCCA

FRANCESCO MARIA VERACINI (Firenze 1690 - Firenze 1768)

Ouverture n. 5 in Sol minore per due oboi, basso continuo e orchestra d'archi

Allegro - Largo - Minuetto, Allegro - Allegro

oboi solisti **Andrea Mion, Marco Cera**

ANTONIO VIVALDI (Venezia 1678 - Vienna 1741)

Concerto in Do maggiore per archi e basso continuo RV 114

Allegro - Adagio - Ciaccona

Concerto in Sol minore per due violoncelli, orchestra e basso continuo RV 531

Allegro - Largo - Allegro

violoncelli solisti **Massimo Raccanelli, Irene Liebau**

Concerto in Si minore per quattro violini, violoncello e orchestra RV 580

Allegro - Largo - Allegro

violini solisti **Gianpiero Zanocco, Giacomo Catana, Mauro Spinazzè, Massimiliano Tieppo**

ANTONIO VIVALDI

Concerto in Do maggiore per flautino, orchestra e basso continuo RV 443

Allegro non molto - Largo - Allegro molto

flautino **Irene Liebau**

Concerto in Re minore per due oboi, orchestra e basso continuo RV 535

Largo - Allegro - Largo - Allegro molto

oboi solisti **Andrea Mion, Marco Cera**

ARCANGELO CORELLI (Fusignano 1653 - Roma 1713)

FRANCESCO GEMIGNANI (Lucca 1687 - Dublino 1762)

Concerto grosso "La Follia"

Adagio - Allegro - Adagio - Vivace - Andante - Allegro - Adagio - Allegro

solisti **Gianpiero Zanocco, Giorgio Baldan e Massimo Raccanelli**

Con questo concerto l'Orchestra Barocca di Venezia guidata dal maestro Andrea Marcon intende ricreare l'atmosfera gioiosa dei salotti nobiliari e delle corti settecentesche. Il programma si apre sulle note della misconosciuta *Ouverture n. 5 in Sol minore per due oboi, basso continuo e orchestra d'archi* di **Francesco Maria Veracini** (1690-1768). Violinista e compositore apprezzato in Italia ed Europa, a Dresda avrebbe subito i rancori e le calunnie dei rivali tanto da gettarsi da una finestra del palazzo che lo ospitava. Non morì ma rimase compromesso nella deambulazione. Il suo stile appare ancora oggi fresco, scattante, innovativo, adorno di eleganti virtuosismi che danno vita a soluzioni imprevedibili: a proposito dell'*Ouverture in Sol minore* citiamo, dopo l'*Allegro* iniziale, il *Largo* e un secondo *Allegro*, il delizioso *Minuetto* all'unisono, tempo risolutivo della partitura non pubblicata Veracini in vita e presente in copia manoscritta al Conservatorio di Venezia.

Segue un'ampia parentesi dedicata al concertismo di **Antonio Vivaldi** (1678-1741), mago dell'archetto e musicista fra i più grandi del tempo e di tutti i tempi. Johann Friedrich von Uffenbach, borgomastro di Francoforte e dilettante musicista, avendo assistito ad uno spettacolo al Sant'Angelo di Venezia annota in data 4 febbraio 1715 sul proprio diario: «(...) verso la fine, il Vivaldi eseguì un mirabile accompagnamento solo, seguito da una fantasia che mi lasciò veramente senza fiato. Una cosa simile non l'aveva mai suonata nessuno, né mai più alcuno la suonerà. Egli saliva con le dita fino a un pelo dal ponticello, tanto da non lasciar quasi più spazio per l'arco, eseguendo fughe sulle quattro corde con una velocità incredibile (...)».

Lo sterminato catalogo del 'Prete Rosso', leggendaria la sua zazzera, viene affrontato a partire dall'Ottocento ma riserva a ancora incertezze e sorprese in quanto a datazioni e attribuzioni. Ci sono pervenuti 39 concerti contrassegnati, come il resto delle composizioni vivaldiane, dalla sigla RV che sta a significare Catalogo Peter Ryom, o per esteso Ryom Verzeichnis der Werke Antonio Vivaldis. Cento e più concerti sono dedicati allo strumento principe, il violino. Se ne contano inoltre una quarantina cosiddetti *doppi* ovvero per una coppia di strumenti uguali che siano oboi, trombe, traversieri, mandolini o più spesso ancora violini (con accompagnamento d'archi); ed ancora più di trenta multipli con organico inclusivo di tre o più solisti. A questi si aggiungono una sessantina di concerti *ripieni* o *grossi* ovvero per archi senza la presenza di uno strumento solista.

Il *Concerto in Do maggiore per archi e basso continuo RV 114*, la cui datazione risale attorno al 1717, risulta incerto anche in quanto alle circostanze che ne hanno determinato la composizione. In relazione allo stile si ipotizza come committente un nobiluomo francese che potrebbe identificarsi nell'ambasciatore a Venezia. La partitura è conservata presso la Bibliothèque Nationale di Parigi in una collezione di concerti grossi. L'*Allegro* iniziale in Do maggiore si impronta al ritmo *saccadé*, cioè a scosse e sbalzi, che determina una vaga sensazione di frammentarietà; sono frequenti le figurazioni in ritmo puntato a cui si sovrappongono rapide successioni di note. Il primo movimento subisce una *fermata* che anticipa il breve movimento centrale limitato a due battute di *Adagio* ovvero una cadenza che anticipa il terzo movimento in *Ciaccona*. La ciaccona risale alla danza cinquecentesca di derivazione iberica, costituita da quindici variazioni sullo stesso tema di basso ostinato.

Anche il *Concerto in Sol minore per due violoncelli, basso continuo e orchestra, RV 531* presenta datazione incerta ma la cronologa vivaldiana ci suggerisce che non sia anteriore al 1720, epoca in cui la tecnica violoncellistica raggiunge il protagonismo grazie alla crescente popolarità di strumentisti della scuola bolognese in San Petronio quali Domenico Gabrielli 'il Minghino del violoncello' e il suo allievo Giuseppe Maria Jacchini. Grazie al loro contributo Vivaldi viene invogliato a conferire allo strumento la forma e lo stile dei concerti per violino. Questo cordofono a corde sfregate, dalla voce più chiara rispetto al contrabbasso, si svincola così

dall'appartenenza al continuo al quale veniva associato. La *pièce*, della durata di circa una decina di minuti e probabilmente l'unica in catalogo per due violoncelli solisti, si apre con un *Allegro* ritmicamente ben caratterizzato affidato ai due archi principali, cui fa seguito un contrappunto di carattere festoso che premegeggia sull'ensemble. Composizione di valore musicale, dopo l'oasi riflessiva del *Largo* in cui i violoncelli sviluppano un tema dall'ammaliante cantabilità, nell'*Allegro* l'orchestra, fino ad ora per così dire in disparte, viene esortata a librarsi nella vivacità del travolgente finale.

Più varia l'articolazione del *Concerto in Si minore per quattro violini, violoncello e orchestra*, RV 580 distinto nei movimenti di *Allegro*, *Largo* e *Larghetto* e un terzo in *Allegro*. Qui la datazione è certa, risalente al 1711. La *pièce* è riconducibile alla nota raccolta intitolata *Estro armonico*, ossia dodici Concerti che segnano una svolta nella carriera di Vivaldi con l'affermazione sulla scena europea. La pubblicazione, avvenuta ad Amsterdam con dedica al principe Ferdinando di Toscana, si illustra come la più importante dalla nascita del concerto strumentale. L'ossimoro del titolo sottolinea la ricerca dell'incontro fra due esigenze poetiche contrastanti: l'estro, la fantasia ovvero la genialità di getto e per certi versi la sregolatezza, e il rigore tecnico imposto dalle regole dell'armonia. Come detto il successo internazionale di questi lavori ha imposto Vivaldi fra i compositori più ricercati e non a caso questo RV 580, con altri cinque della raccolta, è stato beneficiato anche da trascrizioni per clavicembalo, organo e orchestra d'archi da Johann Sebastian Bach. Nell'*Allegro* iniziale il febbrile tema giocato dai violini obbligati viene amplificato in ardite combinazioni dall'ensemble. Seguono il *Largo* e il *Larghetto* che, pur nella fantasia ritmica, possiedono originalità ed omogeneità. L'*Allegro* finale viene risolto in una *Giga*, la danza popolare campestre di probabile origine inglese.

Per introdurre il *Concerto in Do maggiore per flautino, orchestra e basso continuo*, RV 443 si rende utile evocare il virtuoso strumentista a fiato Ignazio Siber di origini tedesche. Vivaldi non scrive concerti per flautino ovvero flauto traverso o anche traversiere – strumento antico ma perfezionato grazie alle migliorie apportategli dai costruttori francesi Hottentere – che sul finire degli anni Venti, prima cioè della nomina di Siber come 'maestro di Traversiè' ed insegnante di flauto al Pio Ospedale della Pietà di Venezia nel 1728. Fino ad ora lo strumento ha conosciuto una certa diffusione in Francia e Germania, ma nel 1727 il Prete Rosso lo ha abbordato inserendolo fra le parti orchestrali dell'*Orlando*, melodramma andato in scena al Teatro Sant'Angelo di Venezia. Il musicologo Michael Talbot nella biografia EDT dedicata a Vivaldi ne sottolinea la predilezione per il flautino, strumento dotato di «dignità pari a quella di un flauto, se non addirittura a quella di un violino». A partire dall'*Allegro* il concerto RV 443 si presenta con carattere virtuosistico giocato fra scale ascendenti e discendenti, trilli e terzine. Nel *Largo*, accanto al canto fiorito, si possono apprezzare più palesi intenti espressivi, che nell'*Allegro molto* del terzo ed ultimo movimento risultano nuovamente compromessi nel profluvio delle fioriture.

Ancora sul finire degli anni Venti Vivaldi compone il *Concerto in Re minore per due oboi, orchestra e basso continuo* RV 535, tipico esemplare di concerto *doppio*, scritto per ensemble d'archi avente a protagonisti due strumenti uguali, nel caso specifico due oboi. Questo organico si riscontra in almeno altre quattro partiture note. Si compone di quattro movimenti dei quali il primo, contrariamente alla prassi comune, è un *Largo* che anticipa un secondo *Largo* che si situa, come nella regola, dopo l'*Allegro* in qualità di secondo movimento. Il componimento si chiude con un *Allegro molto*. Al *Concerto* RV 535 si è soliti riconoscere una molteplicità di stili che si accordano alle caratteristiche del concerto *grosso*, ovvero con la presenza degli archi al completo, e del concerto per strumenti solisti.

Figura oggi poco nota anche fra i cultori di musica del Settecento, il violinista e compositore lucchese **Francesco Geminiani** (1687-1762) veniva stimato fra gli eccelsi soprattutto in Inghilterra. Vi si era stabilito a partire dal 1714 gareggiando nei favori del pubblico con Georg Friedrich Händel. Il *Concerto grosso detto 'La Follia'* si rivela come il suo lavoro di maggior successo, anche se la paternità della partitura risale in origine ad **Arcangelo Corelli** (1653-1713) che di Geminiani era stato insegnante dopo Alessandro Scarlatti. Primo italiano iniziato alla Massoneria, Geminiani compare iscritto fra i fondatori della Loggia londinese *Queen's Head* dal 1725. Fra gli intenti degli adepti la trascrizione in forma di concerto *grosso* delle dodici *Sonate dell'Opera V* di Corelli. Forte dell'incarico e dell'approvazione ottenuta Geminiani nel 1729 decide di trascrivere *'La Follia' in Re minore* (1729) per due violini, violoncello e viola di concertino obbligati e due altri violini e basso di concerto grosso obbligati. Come la *ciaccona* e la *giga*, anche la *follià* è un tema musicale che risale a una danza popolare, questa volta di origine portoghese. Tra le più antiche nella musica europea, si è originata nel secolo XVI, come confermato dal trattato del 1577 *De musica libri septem* di Francisco de Salinas. Adottata nelle forme della musica colta la *follià*, o meglio la cosiddetta *tarda follià*, si sarebbe allineata alle danze di corte assumendo forma armonica di *passacaglia*, ossia di numerose variazioni tematiche su un basso ostinato, e carattere melodico di sarabanda in tempo di $\frac{3}{4}$ con ritmo lento e solenne.

Testi di **Giorgio Appolonia**

Direttore d'orchestra, clavicembalista e organista, **Andrea Marcon** è nato nel 1963 a Treviso, dove ha iniziato giovanissimo gli studi musicali. Ha studiato poi a Venezia e Basilea, diplomandosi in Organo e Clavicembalo e Musica Antica presso la Schola Cantorum Basiliensis. Importanti i riconoscimenti in prestigiosi concorsi nazionali ed internazionali di organo e clavicembalo, da ultimo l'Haendel Prize della città di Halle. Nel 1997 fonda la Venice Baroque Orchestra con l'intento di proporre capolavori dimenticati ed inediti del barocco veneziano utilizzando strumenti originali e portandola ad esibirsi nelle sale e nei festival più prestigiosi di Europa, Stati Uniti, Canada e Asia. È stato inoltre invitato come direttore ospite a dirigere i Berliner Philharmoniker, la Bayerischen Rundfunk Symphonieorchester, i Münchener Philharmoniker e numerose altre rinomate orchestre sinfoniche. Considerevole anche l'attività di direttore d'opera presso la Scala di Milano, il Bolshoi di Mosca e presso i teatri di Amsterdam, Francoforte, Basilea, Madrid, Venezia, New York. Ha inciso più di 80 CD che spesso hanno ottenuto i più importanti riconoscimenti della critica, incluse due nominations ai Grammy Awards. Già ordinario della cattedra di clavicembalo presso il Mozarteum di Salisburgo, è titolare di una classe di clavicembalo, organo, prassi esecutive e musica d'insieme presso l'Accademia di Basilea – Schola Cantorum Basiliensis.

L'Orchestra Barocca di Venezia – Venice Baroque Orchestra nasce nel 1997 dall'incontro tra Andrea Marcon e l'Accademia di San Rocco, antica istituzione musicale che risale ai tempi della scuola veneziana. L'ensemble si è specializzato nell'uso degli strumenti originali e delle prassi esecutive antiche conquistandosi dopo pochi anni il favore del pubblico e della critica grazie anche ad una intensa attività discografica che l'ha portato ad ottenere numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali Diapason d'Or e Echo Awards. Con Andrea Marcon ha inoltre svolto un intenso lavoro di ricerca sulle opere ancora sconosciute di compositori barocchi italiani e veneziani in particolare, presentando diverse prime esecuzioni in tempi moderni. Tra queste ricordiamo di Benedetto Marcello *Il trionfo della poesia e della musica*, l'opera *Orione* di Francesco Cavalli, il pasticcio veneziano *Andromeda liberata*, nove Concerti di Antonio Vivaldi registrati in prima assoluta con il violinista Giuliano Carmignola, *l'Olimpiade* di Baldassarre Galuppi, *l'Olimpiade* di Domenico Cimarosa, *La Morte di Adone* di Benedetto Marcello e numerose altre. L'orchestra viene regolarmente invitata dai più rinomati festival europei ed è impegnata in lunghe tournée in tutto il mondo. Ha tenuto concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Giappone, Corea del Sud, Sud America e in moltissimi altri paesi, esibendosi in alcune tra le più prestigiose sedi concertistiche.

Orchestra Barocca di Venezia – Venice Baroque Orchestra

violini **Gianpiero Zanocco, Giorgio Baldan, Giacomo Catana, Massimiliano Tieppo**
David Mazzacan, Massimiliano Simonetto, Mauro Spinazzè, Giuseppe Cabrio
viale **Francesco Lovato, Maria Luisa Barbon**
violoncelli **Massimo Raccanelli, Irene Liebau**
violone **Alessandro Pivelli**
oboi **Andrea Mion, Marco Cera**
flautino **Irene Liebau**
Andrea Marcon, clavicembalo e direzione musicale

[PROSSIMO CONCERTO](#)

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023 - ORE 18.00

Francesco Demuro tenore

Roberta Paroletti pianoforte

**Musiche di Charles Gounod, Gaetano Donizetti, Giuseppe Verdi,
Jules Massenet, Francesco Cilea, Ruggero Leoncavallo, Giacomo Puccini**



Inquadra il QR code per consultare i suggerimenti di ascolto e lettura selezionati dal ricco patrimonio della Biblioteca Civica "V. Joppi" - Udine



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA